



La Comunità

4 Agosto 2024

n. 31 - anno 54

Dove c'è Pane, c'è Casa!

Mangiare insieme è un atto di intimità. Quando si vuole approfondire la conoscenza con qualcuno lo si invita a mangiare insieme e nascono cose belle. In queste domeniche stiamo leggendo che la folla insegue Gesù, vuole stare con lui, Gesù per entrare in intimità con tutti dà loro da mangiare e per farlo moltiplica i pani e ne mangiano tutti. Non è solo un miracolo divino, ma un gesto così umano e così profondamente intimo che la stessa folla resta innamorata da quest'uomo che si prende cura di ciascuno.

Questa domenica vediamo che la folla continua a seguire Gesù e teme che lui la stia evitando (cfr. Gv 6,24-35): "Rabbi, quando sei venuto qua?", come a dire: perché non ci hai detto dove andavi, perché non ci fai sapere le cose tue intime. E Gesù prontamente dice: "voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati", cioè a dire: voi mi cercate perché avete capito che con me non morirete, con me state bene e solo io potrò darvi quello che cercate davvero.

Il brano si conclude con la preghiera della folla: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù mantiene la promessa, infatti nell'ultima cena dice: questo è il mio corpo, mangiatene tutti e fate questo in memoria di me.

Il Signore ci dice che ogni volta che mangeremo il suo pane entreremo sempre più in intimità con lui e ha lasciato ai sacerdoti il potere di darci questo pane ogni domenica... anzi ogni giorno.

Spesso invece abbiamo la pretesa di sapere subito chi è Dio e come opera, credendo di aver capito in un attimo il mistero eterno. È quello che succede agli Israeliti nella prima lettura (cfr. Es 16,2-4.12-15) che usciti dall'Egitto si sentono abbandonati dal Signore e preferiscono mangiare quello che volevano loro, riempiendo il corpo e non lo Spirito, comportandosi come i pagani (cfr. Ef 4,17.20-24).

C'è bisogno di fiducia e questa cresce nel tempo e con la costanza.

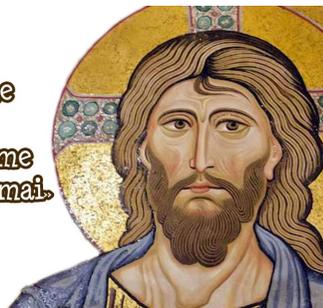
Non importa se siamo peccatori, imperfetti, scanzonati... nutrendoci costantemente dell'Eucarestia ci santifichiamo, ci perfezioniamo, sapremo dare il giusto peso alle cose e alle persone.

Il Maestro insegna sempre e i discepoli imparano nella misura in cui restano alla sua scuola.

- Quanto è serio il cammino che compio con il Signore?
- Mi cibo dell'Eucarestia? Lo faccio in grazia di Dio?

**Chi viene a me
non avrà fame
e chi crede in me
non avrà sete, mai.**

Gv 6:35



CATECHESI PAPA FRANCESCO: VIZI E VIRTÙ

Catechesi. I vizi e le virtù. 10. La superbia

Nel nostro percorso di catechesi sui vizi e le virtù, oggi arriviamo all'ultimo dei vizi: la *superbia*. Gli antichi greci la definivano con un vocabolo che si potrebbe tradurre "eccessivo splendore". In effetti, la superbia è autoesaltazione, presunzione, vanità. Il termine compare anche in quella serie di vizi che Gesù elenca per spiegare che il male proviene sempre dal cuore dell'uomo (cfr *Mc 7,22*). Il superbo è uno che pensa di essere molto più di quanto sia in realtà; uno che freme per essere riconosciuto più grande degli altri, vuole sempre veder riconosciuti i propri meriti e disprezza gli altri ritenendoli inferiori. Da questa prima descrizione, vediamo come il vizio della superbia sia molto prossimo a quello della vanagloria, che abbiamo già presentato la volta scorsa. Però, se la vanagloria è una malattia dell'io umano, essa è ancora una malattia infantile se paragonata allo scempio di cui è capace la superbia. Analizzando le follie dell'uomo, i monaci dell'antichità riconoscevano un certo ordine nella sequenza dei mali: si comincia dai peccati più grossolani, come può essere la gola, per approdare ai mostri più inquietanti. *Di tutti i vizi, la superbia è gran regina*. Non a caso, nella Divina Commedia, Dante la colloca proprio nella prima cornice del purgatorio: chi cede a questo vizio è lontano da Dio, e l'emendazione di questo male richiede tempo e fatica, più di ogni altra battaglia a cui è chiamato il cristiano. In realtà, dentro questo male si nasconde il peccato radicale, l'assurda pretesa di essere come Dio. Il peccato dei nostri progenitori, raccontato dal libro della Genesi, è a tutti gli effetti un peccato di superbia. Dice loro il tentatore: «Quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio» (*Gen 3,5*). Gli scrittori di spiritualità sono più attenti a descrivere le ricadute della superbia nella vita di tutti i giorni, a illustrare come essa rovini i rapporti umani, a evidenziare come questo male avveleni quel sentimento di fraternità che dovrebbe invece accomunare gli uomini.

Ecco allora la lunga lista di sintomi che rivelano il cedimento di una persona al vizio della superbia. È un male con un evidente aspetto fisico: il superbo è altero, ha una "dura cervice", cioè, ha un collo rigido, che non si piega. È un uomo facile al giudizio sprezzante: per un niente emette sentenze irrevocabili nei confronti degli altri, che gli paiono irrimediabilmente inetti e incapaci. Nella sua supponenza, si dimentica che Gesù nei Vangeli ci ha assegnato pochissimi precetti morali, ma su uno di essi si è dimostrato intransigente: non giudicare mai. Ti accorgi di avere a che fare con un orgoglioso quando, muovendo a lui una piccola critica costruttiva, o un'osservazione del tutto innocua, egli reagisce in maniera esagerata, come se qualcuno avesse leso la sua maestà: va su tutte le furie, urla, interrompe i rapporti con gli altri in modo risentito.

C'è poco da fare con una persona ammalata di superbia. È impossibile parlarle, tantomeno correggerla, perché in fondo non è più presente a sé stessa. Con essa bisogna solo avere pazienza, perché un giorno il suo edificio crollerà. Un proverbio italiano recita: "La superbia va a cavallo e torna a piedi". Nei Vangeli Gesù ha a che fare con tanta gente superba, e spesso è andato a stanare questo vizio anche in persone che lo nascondevano molto bene. Pietro sbandiera la sua fedeltà a tutta prova: "Se anche tutti ti abbandonassero, io no!" (cfr *Mt 26,33*). Presto farà invece l'esperienza di essere come gli altri, anche lui pauroso davanti alla morte che non immaginava potesse essere così vicina. E così il secondo Pietro, quello che non solleva più il mento ma che piange lacrime salate, verrà medicato da Gesù e sarà finalmente adatto a reggere il peso della Chiesa. Prima sfoggiava una presunzione che era meglio non sbandierare; ora invece è un discepolo fedele che, come dice una parabola, il padrone può mettere "a capo di tutti i suoi averi" (*Lc 12,44*).

La salvezza passa per l'umiltà, vero rimedio ad ogni atto di superbia. Nel *Magnificat*, Maria canta il Dio che con la sua potenza disperde i superbi nei pensieri malati del loro cuore. È inutile rubare qualcosa a Dio, come sperano di fare i superbi, perché in fin dei conti Lui ci vuole donare tutto. Per questo l'apostolo Giacomo, alla sua comunità ferita da lotte intestine originate dall'orgoglio, scrive così: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia» (*Gc 4,6*).



Il grillo parlante

“Don Fabio, quando andrà adesso in ferie?” è una delle domande più ricorrenti che mi vengono poste anche se ci sono alcuni che mi dicono che non mi vedono mai.

Finiti i campi scuola sento l'esigenza di trovarmi degli spazi specialmente per stare tranquillo e pregare e leggere un po'.

Quest'anno farò solo piccole toccate e fuga: magari non sarò fisicamente presente alcuni giorni in parrocchia ma sarò sempre recuperabile e in grado di tornare in poco tempo.

Penso che approfitterò, se avrò la possibilità, di fare qualche uscita giornaliera a trovare parrocchiani nei loro luoghi di villeggiatura.

Ringrazio di cuore don Giovanni e don Maurizio che mi stanno dando una mano grandissima nella gestione delle sante Messe e tutti coloro che si stanno adoperando perché tutto continui anche durante questa estate.

Finiti i campi scuola: e adesso?

Con sabato 3 agosto sono finiti i campi scuola organizzati dalla nostra parrocchia. Un impegno grande portato avanti da tanti volontari che tra animatori, cuochi hanno portato la loro testimonianza a favore dei più giovani.

Certo non sono mancate difficoltà, che però non sono paragonabili alla possibilità di vivere insieme ai bambini e ai ragazzi e condividere con loro esperienza di gioco, riflessione e preghiera.

Ora il mese di Agosto è tutt'altro che vuoto: sarà una full immersion per preparare il calendario pastorale, studiare per dare contenuto alle proposte, stabilire nuove relazioni e magari riuscire a trovare disponibilità nuove per coprire delle necessità che si stanno sempre più evidenziando: servono catechisti, persone che diano del tempo per stare in patronato il pomeriggio, insegnanti al doposcuola, ecc.

Non dimentichiamo di ricordare anche la possibilità di dare la disponibilità a mille lavoretti di pulizia, riparazioni e giardinaggio che aspettano sempre qualcuno che passi e metta in ordine.

Ringrazio fin da ora chi si offrirà per qualsiasi di questi incarichi, tutti importanti, e chiedo preghiera per chi sta già offrendo del tempo della propria vita a vantaggio della comunità e per chi la offrirà.

PICCOLI LAVORI

Dopo aver lavorato molto per il patronato e il Kolbe, in questa estate stiamo mettendo mano, per quel che è possibile, anche alla parte del piano terra dello stabile della nostra chiesa.

In questa settimana sono stati messi nuovi i serramenti di sala sant'Antonio e riparate tutte le finestre esterne e alcune porte interne, inoltre è stata, finalmente, messa la porta blindata che va dalla cripta alla sacrestia, per evitare altri piccoli atti vandalici, come quelli che abbiamo avuto tra maggio e giugno.



MESSA AL KOLBE

Ricordiamo che la domenica fino a tutto agosto le sante Messe della domenica mattina e cioè 8.30 e 10.30, verranno celebrate presso il teatro Kolbe, via Aleardi 156, davanti al Patronato.

Segreteria

Nel mese di Agosto la segreteria parrocchiale rimarrà chiusa.

Continuerà il servizio telefonico tramite il trasferimento di chiamata direttamente sul telefono del parroco.

Mentre si chiude quella parrocchiale, riapre quella del Patronato.

Con il ritorno di Alessandra, la segreteria del patronato rimarrà aperta nei pomeriggi dei giorni feriali.

Si può far riferimento qui per informazioni e urgenze.

Caritas

Nel mese di Agosto la nostra Caritas parrocchiale sospende i suoi servizi. Riprenderà con il mese di Settembre.

ULTIMA ORA

Il Patriarca Francesco ci ha comunicato che a partire da settembre avremo un nuovo Diacono in servizio nella nostra parrocchia: il suo nome è Stefano. La settimana prossima i dettagli.

Sabato 3 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 4 AGOSTO

XVIII TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 5 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 6 Agosto

Trasfigurazione di Gesù

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 7 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 8 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 9 Agosto

Santa Teresa Benedetta della Croce

Patrona d'Europa

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 10 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 11 AGOSTO

XVIX TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"
codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: chiusa in agosto

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560

Caritas: chiusa in agosto telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario